

# GIARDINO DEI SEMPLICI DI ACQUAPENDENTE



Una veduta di Acquapendente

*Le conoscenze erboristiche dei monaci francescani rivivono nel progetto di recupero del giardino del monastero dell'antico borgo lasiale, che si propone anche come luogo di conservazione della biodiversità e di diffusione della cultura legata al suo territorio*

\* Carlo Catocci  
\*\* Roberto Miccinilli

Nell'antichità, la città di Acquapendente costituiva l'ingresso settentrionale allo Stato Pontificio per i pellegrini che si recavano al

giubileo, percorrendo la via che l'attraversava da nord a sud e che divideva in due parti il centro storico della città e la vallata su cui essa si adagia. Nel corso dei secoli questa via, che attesta l'importanza del pellegrinaggio universale, andando

da Canterbury a Roma, assunse diversi appellativi: via Cassia in epoca romana, via Francigena per tutto l'alto medioevo e infine via Romea al tempo dei grandi pellegrinaggi verso Roma. Il pellegrinaggio, per ragioni

penitenziali, doveva compiersi prevalentemente a piedi con un percorso di 20-25 chilometri al giorno e custodiva in sé un importante aspetto devozionale: il pellegrinaggio ai Luoghi Santi della religione cristiana. Bisogna inoltre sottolineare come la via Francigena fosse sia una via di intensi scambi e commerci sia un passaggio per gli eserciti in spostamento. A oggi Acquapendente si pre-

senta come una vivace cittadina, che risente degli influssi della vicina Toscana, caratterizzata da monumenti storici di notevole importanza e da una riserva naturale, quella di Monte Rufeno, che si estende per circa tremila ettari di territorio. Essa si presenta ricca di boschi secolari e di numerose specie animali e di conseguenza l'ambiente risulta particolarmente suggestivo, grazie anche



Lo stemma di Acquapendente

alla presenza al suo interno del Museo del Fiore, museo naturale di botanica.

## Il Convento di San Francesco

Su un'altura posta all'ingresso nord di Acquapendente è situata la chiesa di San Francesco. Originariamente intitolata a Santa Maria, la chiesa fu consacrata nel 1149 dal Vescovo di Orvieto Aldobrandino. Successivamente, nel 1153, l'abate del Santo Sepolero la concesse ai frati minori francescani ai quali fu donata nel 1255 in sostituzione della Chiesetta di Santa Croce, situata fuori porta della Ripa, ormai in rovina. In un secondo tempo, i frati costruirono un secondo edificio di forme gotiche la cui navata fu rimodellata nel 1747. Il chiostro attiguo al monastero fu infine realizzato tra il XVI secolo e i primi decenni del XVII secolo.

## Hortus Deliciarum e Hortus Conclusus

L'arte dei "Giardini medioevali" è un'arte antichissima. In seguito alle invasioni barbariche in concomitanza con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel 476 d.C., infatti, le popolazioni sentirono il





Il giardino dell'Eden (anonimo tedesco 1410)



**GIROLAMO FABRIZIO**  
Particolare importanza all'interno dell'Hortus sarà data all'area dedicata a Girolamo Fabrizio, insigne medico chirurgo e anatomista nato ad Acquapendente nel 1533, autore di numerosi trattati medici. A lui si attribuisce la scoperta delle valvole delle vene, che poi descrisse nel "De venarum ostiis" (1603). Diede numerosi contributi originali e fondamentali in anatomia, embriologia, anatomia comparata, chirurgia e nel 1594 inaugurò il nuovo teatro anatomico di Padova. Opere principali: "Pentateuchos chirurgicum" (1592), "De formato foetu" (1600), "De anatomica methodo", "De Tumoribus" (1615), "De visione voce auditu" (1600), "De locutione et eius instrumenti tractatus" (1603). Di notevole importanza: 167 Tabulae anatomicae, oggi conservate nella Biblioteca Marciana di Venezia.

bisogno di rifugiarsi in luoghi chiusi e fortificati come castelli e conventi poiché le campagne non erano in grado di offrire sufficiente sicurezza. Cominciò quindi a prendere piede l'idea del giardino medioevale, inteso sia come *Hortus deliciarum*, ossia un giardino paradisiaco fonte di piaceri terreni e frutto della cultura cortese e *troubadour*, sia come *Hortus Conclusus*, simbolo della Chiesa in cui venivano espressi i principi fondamentali della religione cattolica.

È proprio all'interno dei monasteri che il lavoro della terra permetteva la coltivazione di aree chiuse e ben recintate, nelle quali si potevano ritrovare sia piante aromatiche e salutari, fondamentali per la cura del corpo, sia legumi, ortaggi, alberi da frutto per la mensa comune e fiori per l'altare. Durante tutto l'alto Medioevo i monasteri, disseminati lungo le

principali vie di pellegrinaggio verso la Terra Santa, si dedicarono, grazie alla figura del "monachus infirmarius", non solo all'assistenza dei pellegrini ammalati, ma anche alla costituzione e alla gestione degli "xenodochi", ossia centri di assistenza interni al monastero. I medici-monaci potevano uscire dai conventi solo ed esclusivamente per curare gli ammalati che si trovavano nelle immediate vicinanze. L'obiettivo della medicina monastica era quindi la "speranza della guarigione" sulla misericordia di Dio e l'azione dei semplici. È in questo modo che nascono all'interno delle mura dei monasteri "l'orto dei semplici" e "l'armarium pigmentarorum", l'uno per la coltivazione delle erbe medicinali e l'altro per la loro conservazione.

È importante sottolineare come, anticamente, i lemmi "giardino" e "orto" avessero connotazioni diverse. Il "giardino" infatti era un appezzamento di terreno recintato, diviso in settori rettangolari separati da una siepe, nei quali venivano coltivate esclusivamente piante a uso ornamentale. Il lemma "orto" invece si riferiva alla coltivazione di piante a scopo utilitaristico, sia alimentare che medicinale. L'orto dei semplici era quindi quella zona del monastero adibita alla coltivazione delle erbe e delle piante medicinali. Durante tutto il Medioevo, agronomi e botanici dell'età romana riuscirono a conservare la propria autorità nel campo, assorbendo contemporaneamente elementi culturali tipici della tradizione popolare. La medicina erudita, quindi, non era più in grado di supera-

re il patrimonio trasmesso oralmente, in quanto parte vitale delle conoscenze erboristiche del tempo.

### Dal Giardino dei Semplici all'Orto Botanico

Successivamente, nel 1500, lo studio delle piante ricevette un grande impulso dalla pubblicazione del Commento al *De materia medica* di Dioscoride a opera di Pietro Andrea Mattioli.

Mattioli, nell'opera "Discorsi su Dioscoride" pubblicato a Venezia nel 1548, effettuò una rivisitazione critica dell'opera, vagliando accuratamente le piante dal punto di vista identificativo e del loro utilizzo con lo scopo di fornire ai medici e speziali un testo affidabile che, per mezzo di un dettagliato apparato iconografico, desse chiare e inequivocabili indicazioni per il riconoscimento dei semplici e fornisse spiegazioni esaustive riguardo la preparazione dei medicamenti.

È proprio in questo periodo che il collezionismo botanico acquista una precisa connotazione scientifica. La trasformazione da orto dei semplici a orto botanico, a carattere accademico, finalizzato alla coltura disciplinata e allo studio delle diverse piante, permise la nascita delle prime strutture di questo genere dapprima in Italia e poi all'estero.

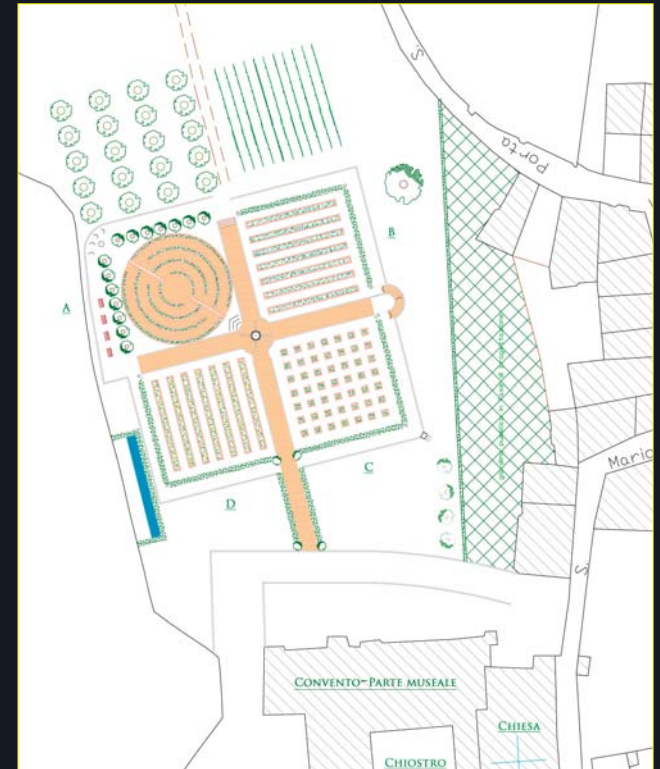


Figura 1

Espressione di questa esigenza è la nascita dell'orto botanico di Padova nel 1545, che è il più antico orto universitario del mondo.

Fu istituito per ordinare e classificare le piante fino ad allora coltivate negli orti dei semplici, dove però spesso regnava gran-

de incertezza per la loro classificazione e dove si potevano verificare errori, a volte con conseguenze gravi.

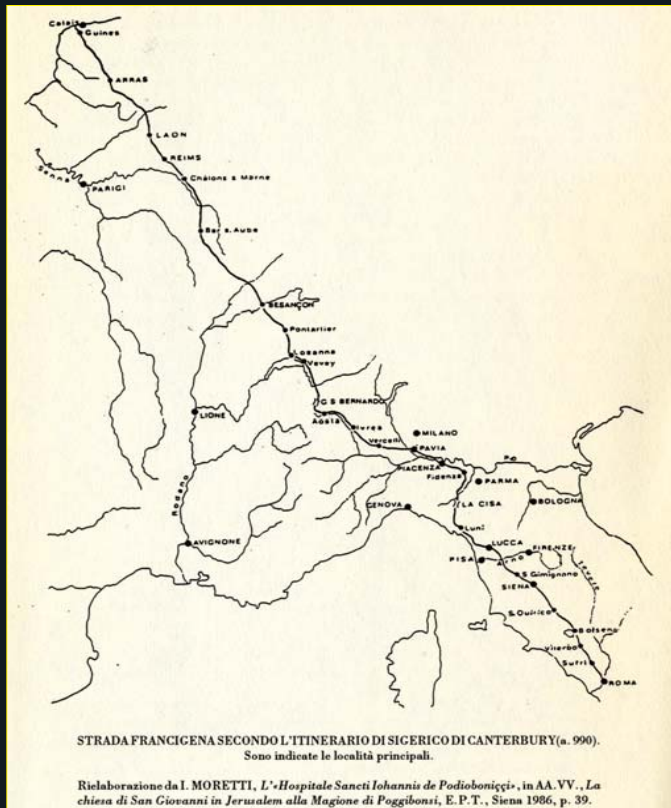
La nascita e il proliferare degli orti botanici rappresenta una svolta importante per l'organizzazione scientifica della conoscenza dei semplici e delle

### ALCHIMIA SOAP S.r.l.

Via Mantova, 5  
21057 OLGiate OLONA (VA)  
Tel. 0331.63.15.82 - Fax 0331.67.45.74  
www.alchimiasoap.it  
e-mail:alchimiasoap@tin.it



- Produzione saponette vegetali personalizzate per erboristerie, profumerie, farmacie.
- Saponette da Hotel.
- Lavorazione c/o terzi.



La via francigena poco prima dell'anno mille

piante in generale, che culminerà poi con l'opera di sistematizzazione di Linneo nel XVIII secolo.

### Il progetto "Hortus Conclusus Aquipendii"

Alla luce di ciò, il progetto "Hortus Conclusus Aquipendii" si prefigge di ripristinare il giardino dei Semplici dell'antico monastero dei Francescani, dove venivano coltivate non

solo piante alimentari ma anche piante per uso terapeutico, garantendo l'unione sia dell'aspetto utilitaristico sia di quello ornamentale-artistico-cromatico. A tal fine saranno utilizzate principalmente essenze autoctone, presenti nell'area del Comune di Acquapendente e nella Riserva naturale del Monte Rufeno, utilizzate tradizionalmente nel corso dei secoli dalla popola-

zione locale.

L'aspetto predominante dell'intero progetto sarà quello di focalizzare l'attenzione sulle essenze officinali e medicinali presenti nel territorio, che verranno opportunamente rivisitate e presentate sotto un rigoroso aspetto scientifico e nel quadro più generale della "Fitoterapia Moderna".

Il Giardino dei Semplici sarà suddiviso, come era in origine, in quattro settori quadrati, di circa 21 metri di lato ciascuno, delimitati da muretti in tufo locale con lo scopo di garantire un differenziamento architettonico, grafico e cromatico di ciascun settore, mantenendo al contempo un'immagine dinamica e unitaria (vedere figura 1).

- Il settore A sarà rappresentato da un percorso didattico per le piante medicinali, a forma di labirinto circolare, dove le singole essenze (inizialmente 50 in tutto) saranno corredate da schede monografiche con note di botanica, uso terapeutico, uso tradizionale, note storiche e di simbolismo.

- Il settore C sarà suddiviso in 49 spazi simmetrici e modulari (7x7) contenenti singole monoculture diverse tra loro per forma e colore.

- Infine i settori B e D, a completamento del disegno complessivo, saranno formati ciascuno da 7 aiuole lineari simmetriche, verticali e orizzontali, coltivate unicamente a lavanda, la 50a essenza.

All'incrocio dei due camminamenti dell'Hortus sarà presente un pozzo, a sottolineare l'importanza dell'acqua come sorgente di vita e di fertilità. Inoltre, la parte più distante dalle mura perimetrali del monastero, verso nord-est, è

stata recentemente destinata al ripristino di un oliveto, già impiantato, e di una vigna.

Il settore A su due lati è incorniciato da due filari di 7 cipressi che si allineano rispettivamente con le sette vasche di lavanda dei settori B e D.

A lato del settore B è prevista la collocazione di una grande quercia e al lato del settore C un filare di alberi di melograno, a completamento dell'insieme delle piante più significative della cultura mediterranea.

Per quanto riguarda la scelta delle piante medicinali, saranno raccolte e sistemate inizialmente cinquanta essenze, classificate in base alle loro proprietà officinali e medicinali, osservabili allo stato naturale nel Parco del Monte Rufeno e nel giardino dei semplici, e in forma essiccata nell'erbario didattico-conservativo.

A completamento del progetto, infatti, si è ritenuto opportuno inserire una parte museale all'interno del convento di San Francesco, nella quale sarà possibile osservare reperti relativi all'uso popolare delle piante medicinali nella zona di Acquapendente, una biblioteca a tema e un erbario didattico completo, caratterizzato da tutte le piante medicinali e officinali presenti nel giardino, opportunamente descritte e catalogate.

All'angolo esterno del settore C sarà installata una pedana rialzata, tale da portare a un'altezza di tre metri l'occhio dell'osservatore, il quale guardando attraverso un monocolo, attraverserà con lo sguardo un cerchio metallico posto all'apice della struttura in ferro battuto che sormonta il pozzo, e andrà a colpire un bersaglio posto all'angolo esterno del settore A,

costituito da un fiore stilizzato smaltato posto su una pietra, a circa un metro di altezza.

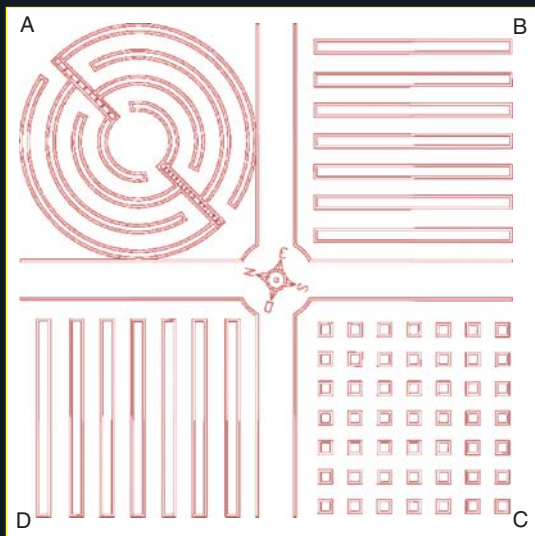
Questa linea ottica immaginaria rappresenta la diagonale ideale dell'intero orto, dei due settori A e C, e di sette vasche quadrate del settore C. Inoltre su di essa si disegna anche il setto divisorio del labirinto.

Di notte l'occhio umano sarà sostituito da un raggio laser verde che attraverserà l'intero orto, da sud-ovest a nord-est, dall'alto in basso, creando un'atmosfera surreale, grazie anche al sistema di illuminazione dal basso dei camminamenti

del giardino e del labirinto.

### La Scuola Viterbese di Fitoterapia

Per la realizzazione dell'intero progetto il Comune di Acquapendente si avvarrà della collaborazione della "Riserva naturale del Monte Rufeno" e della Scuola Viterbese di Fitoterapia, società scientifica, nata nel 2003 allo scopo di tenere uniti e integrati tutti gli allievi che hanno frequentato i Corsi di perfezionamento in Fitoterapia dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, che si occuperà della supervi-



I quattro settori in cui è suddiviso il Giardino dei Semplici



La cittadina di Acquapendente

sione scientifica.

La Scuola organizza periodicamente incontri monotematici di aggiornamento e di approfondimento, "Giornate viterbesi di Fitoterapia", di cui si sono già svolte tre edizioni negli anni passati.

### Prospettive future

Innumerevoli sono le possibilità di utilizzo del Giardino dei

Semplici per iniziative di carattere culturale, scientifico, divulgativo e turistico:

- Visite guidate per le scuole del territorio e oltre.
- Richiamo turistico per visitatori interessati all'argomento.
- Accoglienza e ospitalità per convegni e congressi.
- Istituzione di un book-shoop museale per la vendita di pubblicazioni sulle piante officinali

e argomenti attinenti.

Il Giardino dei Semplici di Acquapendente diventerà poi il punto di riferimento degli allievi dei corsi di Fitoterapia dell'Università della Tuscia per l'osservazione e l'approfondimento delle piante medicinali del territorio.

Sono auspicabili, per il futuro, ricerche e approfondimenti di tipo antropologico-culturale sull'utilizzo tradizionale delle piante medicinali nel territorio della Tuscia e la struttura sarà inoltre disponibile anche nelle ore serali per eventi straordinari di tipo musicale, teatrale, per mostre d'arte e presentazione di libri e conferenze.

\* **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA - VITERBO.** Farmacista in Acquapendente perfezionato in "Fitoterapia e piante officinali"

\*\* **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA - VITERBO.** Medico chirurgo Direttore dei Corsi di perfezionamento in "Fitoterapia e piante officinali", "Fitoterapia clinica" e "Piante medicinali e fitoterapia applicata".

Si ringraziamo:

- il Sindaco di Acquapendente Alberto Bambini per averci sollecitato ad intraprendere questa avventura;
- Pierluigi Riccini che ha dato una corretta veste grafica alle nostre idee e ai nostri disegni;
- anticipatamente il Direttore e gli operatori della Riserva naturale del Monte Rufeno, per la collaborazione e l'ospitalità.